

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1876

poste da parte. Finito lo squittinio, e quando si ordinava la proclamazione dell'eletto e l'abbruciamiento delle schede, allora soltanto l'elettore signor Bonfigli disse: io voglio che *tutte* le schede sien conservate, sigillate e mandate alla Camera poichè *tutte* possano essere contrastate.

L'ufficio non dette retta a questo elettore e 7 sole schede furono conservate, furono sigillate e mandate alla Camera perchè erano state contrastate durante lo squittinio; le altre che non erano state contrastate furono bruciate.

L'elettore fece una seconda protesta; poi andò e mandò un usciere a rinnovarla; ed in questa protesta rinnovata ci sono altre asserzioni concernenti la forza armata ed altre cose simili.

Perchè nude asserzioni sieno significate per mezzo d'uscieri, l'egregio preopinante, che è avvocato, sa benissimo che non cambiano natura; anche delle bugie possono essere scritte e mandate intimare solennemente per mezzo di un usciere.

In questo stato di cose, la Giunta, trovando che la sola accusa determinata era quella delle schede, stando all'articolo 84 della legge elettorale confrontato con l'articolo 85; trovando che tutti gli altri fatti di pressione, di corruzione, erano nude asserzioni; che, quando si aprì la discussione davanti alla Giunta, nessuno venne a documentarle, e solamente venne qualcuno a sostenerle con asserzioni egualmente gratuite, e con semplici lodi ad un candidato in confronto dell'altro, trovò la Giunta stessa che non vi fossero elementi bastevoli per decampare dalle proprie abitudini, e vi propose, senz'altro, la convalidazione dell'elezione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha proposto un emendamento alle conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'elezione avvenuta nel collegio di Afragola, che si proceda ad un'inchiesta giudiziaria.

Metto ai voti la proposta dell'onorevole Donati.

(Dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora metto ai voti le conclusioni della Giunta, le quali sono per la convalidazione delle operazioni elettorali del collegio di Afragola nella persona dell'onorevole Vincenzo Orilia.

(Sono approvate.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE GENERALE DELLO SCHEMA DI LEGGE RELATIVO ALLA CONVENZIONE DI BASILEA E AL RISCATTO DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge re-

lativo alla convenzione di Basilea, all'atto addizionale e al trattato coll'impero austro-ungarico riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia.

ZANOLINI. Domando la parola per un fatto personale. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio: Coloro che vogliono fare conversazioni, passino nell'altra sala. (*Si ride*)

Accenni il suo fatto personale, onorevole Zanolini.

ZANOLINI. Nel suo discorso di ieri l'onorevole Sella mi ha fatto l'onore di citare un mio lavoro, nel quale, da quanto ha detto, io mi sarei mostrato totalmente contrario all'esercizio governativo sotto il punto di vista della questione dei trasporti militari. Ora ciò non è esatto. In quel lavoro io credo di avere dimostrato coi fatti e con considerazioni essenzialmente pratiche, che l'organizzazione e l'esecuzione dei grandi trasporti militari può farsi ugualmente bene ed in modo pienamente soddisfacente tanto coll'esercizio governativo, quanto coll'esercizio affidato a società private.

L'onorevole Sella inoltre ha fatto cenno di un parere del maresciallo Moltke, il quale sarebbe favorevole all'esercizio governativo. E nel fare questo cenno l'onorevole Sella ha espresso un pensiero, mi lasci dirlo, alquanto ironico e maligno.

Ha citato il mio nome accanto a quello dell'illustre maresciallo Moltke; quasi che io avessi avuto la presunzione di farmi contraddittore di quel grande uomo in questa grave questione.

In quel mio lavoro non c'è nulla di tutto ciò, poichè esso fu scritto e pubblicato prima che il maresciallo Moltke parlasse al *Reichstag* tedesco. E poi l'onorevole Sella sa che il maresciallo Moltke non parlò delle ferrovie italiane, ma bensì delle ferrovie germaniche, vale a dire di ferrovie le quali sono divise in 63 differenti amministrazioni, sono ripartite in 22 differenti Stati. Vede dunque che non c'è paragone possibile da fare fra quelle ferrovie e le ferrovie italiane.

Inoltre l'onorevole Sella sa meglio di me che in Germania la questione ferroviaria è una questione essenzialmente politica. Il principe di Bismarck vuole in nome dell'impero avere il possesso di tutte le ferrovie germaniche, onde servirsi come potente mezzo di azione per unificare gli interessi germanici, dominare gli stati secondari, e compire così l'unità germanica. Il maresciallo Moltke deve naturalmente seguire e secondare la politica del principe di Bismarck, vale a dire mostrarsi favorevole al riscatto ed al servizio governativo delle ferrovie.

Ma io sono intimamente convinto che se le ferro-